



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE n° 22

APRILE 2003

Redazione: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono e fax 011882071 - 011837086
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 22 del 2/4/2003
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE S.p.A.
Spedizione in a.p. Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. TORINO- n° 2/2003
Autorizzazione del Tribunale di Torino
n° 5598 del 3/5/2002

UNA PASQUA BUONA

Quando leggerai queste righe saremo nel tempo pasquale, con la primavera nell'aria e, ve lo auguro di cuore, con tanta gioia e speranza nel cuore.

Mentre scrivo è il tempo della Quaresima, che deve preparare la primavera dello spirito, come ci insegna la Chiesa. Mentre ho meditato per me stesso, comunico anche a voi alcune riflessioni che ho trovato molto profonde, utili ed anche semplici per la vita.

L'ULIVO

L'ulivo è tra le piante che possono vivere più a lungo. "L'ulivo non muore mai" scrivevano i romani. Nell'orto del Getsemani vivono ancora otto ulivi che sono stati testimoni della passione di Gesù. Le loro foglie incollate su cartoncini si trasformano in commoventi ricordi per i cristiani di tutto il mondo.

L'ulivo è simbolo della pace, dell'armonia, della concordia. Portare il ramoscello d'ulivo a casa significa che si sono abbandonati i sentimenti di vendetta e di violenza, significa augurare tranquillità, intesa tra marito e moglie, tra genitori e figli, fratelli e sorelle, tra vicini di casa.

LA CONFESSIONE

Una volta un cristiano che si confessava disse al prete: "Padre, non ho nulla da dichiarare!"

Non si dirà mai abbastanza che la confessione non è una dichiarazione da dogana! Non si va alla confessione per snocciolare la liste dei peccati, ma si va per ripetere, come Pietro sulla riva del lago, che nonostante tutti i nostri rinnegamenti, vogliamo amarlo di nuovo.

Confessarsi è ricordare che al di sopra della forza che non lascia cadere, c'è la forza che ci rialza sempre.

"L'importante è ripartire!" scriveva il poeta Giuseppe Ungaretti a 80 anni.

LEGGERE NEL CUORE

Un monaco aveva ottenuto dal buon Dio che un suo giovane discepolo avesse il dono di leggere nel cuore della gente. Un giorno un negoziante bussò alla porta del monastero e chiese di essere ricevuto dal monaco.

"Con il cuore così pieno di peccati, tu vuoi importunare il mio maestro?" gli gridò.

Appena chiusa la porta dietro quel poveretto, il ragazzo capì la sua durezza: piangendo amaramente, supplicò il monaco di ritirargli quel dono imbarazzante. Il maestro rispose "Non è in mio potere toglierti un dono del Signore, perché Dio non si pente dei suoi doni ed essi perdurano per

l'eternità. Ma posso chiedere a Dio di aggiungerne un altro: quando vedrai il cuore delle persone, ti muoverai a pietà della loro miseria."

Da quel momento, quando il giovane incontrava un peccatore, lo riconduceva sempre sulla via giusta.

"Come fai?" gli domandavano.

"Lego il mio cuore al suo!" rispondeva.

Gli uomini non si salvano condannandoli o sgridandoli, ma amandoli.

E' PASQUA !

Significa diventare nuovo come il cielo dopo il temporale; dolce come una goccia di miele nel latte caldo; entusiasta come un'onda forte; resistente come la pietra che sopporta l'acqua nei secoli; silenzioso come la luce; buono come il mare che regge chi gli si abbandona.

Se ti senti eroico quando digiuni, pensa che i due terzi dell'umanità sono eroici!

Non avere paura di crescere: "Se ce l'hanno fatta questi e quelli, perché non anch'io?"

Non aver paura di cambiare. Vivere vuol dire cambiare. Ed essere perfetto vuol dire cambiare spesso. Pasqua è tempo del "più", non del "meno".

Non aver paura di provare. Molti per non provare, per non tentare decidono che certe cose sono impossibili. Altri per non faticare, abbassano le vette! E così, finiscono per vivere nella palude.

Don Sebastiano Galletto



"Cosa significa fare gli auguri di PASQUA?"

Significa dire che la morte è vinta!"

Avevo letto questo messaggio per caso, il giorno del rientro dai funerali di mia mamma otto anni fa, da allora lo tengo sempre a portata di occhio e di... speranza.

Lo ritengo un messaggio bellissimo perché trasmette la certezza della Risurrezione che, per un cristiano, è praticamente ciò a cui si aspira nella vita terrena.

Mi sono chiesta spesso come proiettare nel quotidiano questa frase e la risposta che mi son data è che dobbiamo accettarla, così che, accettandola, non avremo più paura della morte anzi... non deve preoccuparci la morte, quella morte vinta dalla Risurrezione perché la Pasqua è proprio questo: il passaggio dalla nostra vita terrena ad una vita più luminosa, alla vera vita!

Noi, in realtà, dovremmo vivere aspirando alla morte del nostro corpo, dovremmo vivere per morire e per risorgere un giorno.

Il fondamento della nostra fede cristiana è proprio la celebrazione della Pasqua.

A.M.C.T.

PREGHIERA

Benedetto sei tu, Signore,
che nella Pasqua dell'esodo
hai preservato incolumi
le case del tuo popolo
asperse con il sangue dell'agnello.
Nella Pasqua della nuova alleanza
Ci hai donato il Cristo tuo figlio, crocifisso e risorto,
come vero agnello immolato per noi,
per liberarci dal male
e colmarci del tuo Spirito.
Benedici questo ambiente di lavoro,
e allieta tutti coloro che vi operano
con l'esperienza viva del tuo amore,
nella salute dell'anima e del corpo.

Per Cristo nostro Signore.

IL SILENZIO DI DIO

Giovanni Paolo II ne parla come una tragedia maggiore della stessa fame e della stessa spada.

Dio, infatti, non si rivela più e sembra essersi rinchiuso nel suo cielo, quasi disgustato dell'agire dell'umanità.

Io sarei dell'avviso di dire che siamo noi che abbiamo abbandonato Dio, lo abbiamo rifiutato, e per questo avvertiamo tanta solitudine esistenziale, sorgente di tanta insoddisfazione.

Il silenzio di Dio altro non è che la nostra incapacità di ascoltare, perché l'orecchio e il cuore si sono induriti. Questo è oggi il peccato del mondo al quale Dio sembra rispondere con il suo silenzio.

Eppure Dio ci parla ogni giorno tramite i nostri fratelli bisognosi, ci chiede di donarci a questi fratelli e sorelle che soffrono, Gesù ha dato la vita per noi. Ritorniamo ad ascoltare Dio che, nonostante la nostra indifferenza, ci ama, ci chiede di camminare insieme e riproporre agli uomini la speranza evangelica condividendo i problemi più attuali, dalla famiglia al lavoro, dall'educazione alla malattia, dalla pace all'emarginazione, dal razzismo alla violenza.

Creare spazi in cui pregare insieme, confrontare le proprie scelte e meditare la parola di Dio.

Cari amici colgo l'occasione per inviarvi i più sinceri auguri di Buona Pasqua

Carlo Albertazzi

Il Rosario << compendio del Vangelo >>

Dei tanti misteri della vita di Cristo, il Rosario, così come si è consolidato nella pratica più comune avvalorata dall'autorità ecclesiale, ne addita solo alcuni. Tale selezione è stata imposta dall'ordito originario di questa preghiera, che si venne organizzando sul numero 150 corrispondente a quello dei Salmi.

Ritengo tuttavia che, per potenziare lo spessore cristologico del Rosario, sia opportuna un'integrazione che, pur lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità, gli consenta di abbracciare anche i misteri della vita pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione. E' infatti nell'arco di questi misteri che contempliamo aspetti importanti della persona di Cristo quale rivelatore definitivo di Dio. Egli è Colui che, dichiarato figlio diletto del Padre nel Battesimo al Giordano, annuncia la venuta del Regno, la testimonia con le opere, ne proclama le esigenze. E' negli anni della vita pubblica che il mistero di Cristo si mostra a titolo speciale quale mistero di luce: « Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo » (Gv9,5).

Affinché il Rosario possa dirsi in modo più pieno "compendio del Vangelo", è perciò conveniente che, dopo aver ricordato l'incarnazione e la vita nascosta di Cristo (*misteri della gioia*), e prima di soffermarsi sulle sofferenze della passione (*misteri del dolore*), e sul trionfo della risurrezione (*misteri della gloria*), la

meditazione si porti anche su alcuni momenti particolarmente significativi della vita pubblica (*misteri della luce*). Questa integrazione di nuovi misteri, senza pregiudicare nessun aspetto essenziale dell'assetto tradizionale di questa preghiera, è destinata a farla vivere con rinnovato interesse nella spiritualità cristiana, quale vera introduzione alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria. . . .

Misteri della luce

Passando dall'infanzia e dalla vita di Nazareth alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su quei misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, « misteri della luce »

Volendo indicare alla comunità cristiana cinque momenti significativi-misteri « luminosi »-di questa fase della vita di Cristo, ritengo che essi possano essere opportunamente individuati: 1. nel suo Battesimo al Giordano, 2. nella sua auto-rivelazione alle nozze di Cana, 3. nell'annuncio del regno di Dio con l'invito alla conversione, 4. nella sua Trasfigurazione e, infine, 5. nell'istituzione dell'Eucaristia, espressione sacramentale del mistero pasquale.

Ognuno di questi misteri è rivelazione del Regno ormai giunto alla persona stessa di Gesù. E' mistero di luce innanzitutto il Battesimo al Giordano. Qui,

mentre il Cristo scende, quale innocente che si fa " peccato " per noi (cfr. 2Cor 5,21), nell'acqua del fiume, il cielo si apre e la voce del Padre lo proclama Figlio diletto (cfr. Mt3,17 e par), mentre lo Spirito scende su di Lui per investirlo della missione che lo attende. Mistero di luce è l'inizio dei segni a Cana (cfr. Gv2,1-12), quando Cristo, cambiando l'acqua in vino, apre alla fede il cuore dei discepoli grazie all'intervento di Maria, la prima dei credenti. Mistero di luce è la predicazione con la quale Gesù annuncia l'avvento del regno di Dio e invita alla conversione (cfr. Mc 1,15), rimettendo i peccati di chi si accosta a Lui con umile fiducia (cfr. Mc 2,3-13; Lc 7,47-48), inizio del mistero di misericordia che Egli continuerà a esercitare fino alla fine del mondo, specie attraverso il sacramento della Riconciliazione affidato alla sua Chiesa (cfr. Gv 20,22-23), Mistero di luce per eccellenza è poi la Trasfigurazione, avvenuta, secondo la tradizione, sul Monte Tabor. La gloria della Divinità sfiora sul volto di Cristo, mentre il Padre lo accredita agli Apostoli estasiati perché lo ascoltino (cfr. Lc 9,35 e par) e si dispongano a vivere con Lui il momento doloroso della Passione, per giungere con Lui alla gioia della Risurrezione e a una vita trasfigurata dallo Spirito Santo. Mistero di luce è infine, l'istituzione dell'Eucaristia, nella quale Cristo si fa nutrimento con il suo Corpo e il suo Sangue sotto i segni del pane e del vino, testimoniando " sino alla fine " il suo amore per l'umanità (Gv 13,1), per la cui salvezza si offrirà un sacrificio.

In conclusione guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi, ammalati ed anziani, a voi giovani: *riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario*, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana.

Che questo mio appello non cada inascoltato !

Da Rosarium Virginia Maria
Giovanni Paolo II°

Il " nuovo " Rosario

Misteri della Gioia (lunedì e sabato)

1. L'annunciazione
2. La visita di Maria a Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione al Tempio
5. Gesù dodicenne tra i dottori al Tempio

Misteri del Dolore (martedì e venerdì)

1. Gesù al Getsemani
2. La flagellazione
3. L'incoronazione
4. La salita al Calvario
5. La morte in Croce

Misteri della Luce (giovedì)

1. Il Battesimo nel Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La Trasfigurazione
5. L'istituzione dell'Eucarestia

Misteri della Gloria (mercoledì e domenica)

1. La risurrezione
2. L'Ascensione
3. La Pentecoste
4. L'Assunzione di Maria al Cielo
5. Maria incoronata regina degli Angeli e dei Santi

UNA DIVISA CHE NON DIVIDE

Sull'Esplanade avanza lo "squadrone" delle nostre damine per la processione del Santo Sacramento.

Si distinguono subito per quella divisa azzurra un po' fuori moda che indossano con fierezza: l'azzurro del Cielo, l'azzurro del sogno di Maddalena, l'azzurro simbolo della serenità.

Sotto quella divisa ci sono tante anime che portano a Lourdes il loro contributo umano: non sono angeli, sono donne che conservano la loro personalità e le loro caratteristiche, ma che qui mettono a disposizione se stesse perché così è stato chiesto. Sotto quella divisa, spesso, si cela un dramma umano che qui nascostamente si sublima e si recupera: tornando alla fonte, si ritrova la forza di continuare a vivere, di andare avanti, di trasformare il male in bene, di ricominciare a sorridere.

E' una divisa che ha un significato preciso: indica la disponibilità di chi la indossa, indica il desiderio di uscire per un momento dal proprio mondo per vivere una esperienza che porta a riscoprire i valori essenziali della vita e che riassume con semplicità l'essenza della vita stessa.

Quella divisa aiuta chi la indossa ad aprirsi, ad essere disponibile ad accogliere quanto verrà proposto, ad interpretare i messaggi che arrivano, a "vedere", ad "accettare", a "capire".

Spesso la divisa indica divisione, lotta, antagonismo. Questa divisa, invece, è una divisa che non "divide", è una divisa che unisce e che indica: "Sono pronta, sono a disposizione!".

In un mondo in cui la divisa è segno di diversità e foriere di guerre, qui invece manifesta comunque il desiderio di pace pur nella diversità.

Alcuni anni fa, durante il periodo degli scontri armati tra Serbia e Croazia, ho visto soldati serbi e soldati croati marciare uno a fianco all'altro per andare alla Grotta e rendere omaggio alla Mamma comune.

Qui si prega per la pace, qui si dimostra che cosa vuol dire essere operatori di pace.

Gianna Toffoloni

Vivi il giorno di oggi,
Dio te lo dona,
è tuo,
vivilo in lui.

Il domani è di Dio,
non ti appartiene.
Non portare sul domani
la preoccupazione di oggi:
Domani è di Dio,
consegnalo a Lui.

Il momento presente è
una debole passerella:
se tu la carichi di rimpianti di ieri,
dell'inquietudine di domani,
la passerella cede.
e tu sprofondi.

Il passato?
Dio lo perdona.
L' avvenire ?
Dio lo dona.
Vivi il giorno di oggi
In comunione con Lui.

*(testo trovato a Suor Cecilia Prevost,
piccola suora di Charles de Foucauld,
assassinata in Algeria il 10 novembre 1995)*

" ACQUA DI LOURDES "

"I miei occhi grondano di lacrime, notte e giorno senza cessare" (Ger.14,17), "Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto" (Is.25,8). Maria di Magdala "piangendo ai piedi di Lui, cominciò a bagnarli di lacrime..." (Lc.7,38) ; "Tutti piangevano"... "Non piangete, perché la bambina non è morta" (Lc. 8,52).

"Donna perché piangi?... Chi cerchi?..." (Gv. 20,15).

Chi potrà citare gli innumerevoli testi biblici, nei quali si fa riferimento al pianto, una delle più significative manifestazioni dell' animo umano?

Le lacrime: espressione sconvolgente e liberatoria, gioiosa e drammatica delle più diverse situazioni ed emozioni della persona.

Ecco un "segno di Lourdes" sul quale vorrei fare una riflessione, mentre volge ormai al termine l' anno pastorale dedicato all'ACQUA.

Il pianto ci accompagna dal primo istante dell'esistenza fino all' ultima lacrima della vita che si spegne. E' una realtà naturale ma anche nascosta, come lo era la sorgente per Bernardette e per la gente che era accorsa alla Grotta la mattina del 25 febbraio 1858.

Il pianto e le ragioni segrete del suo nascere nel cuore e dello sgorgare dagli occhi, non si esauriranno fino al giorno in cui "verrà asciugata ogni lacrima dai nostri occhi":

Quante lacrime vengono versate ogni giorno in questo Santuario, ma non solo! Sono le lacrime del *pentimento* dalle quali non solo i sacerdoti ma anche gli altri pellegrini e i volontari traggono motivi per una revisione di vita, una preghiera di compassione vera.

Potremmo anche dire che le lacrime sono "perle preziose", "tesoro nascosto", raccolti con cura in fazzoletti di carta (in confessionale ce n'è una buona riserva!), perché nulla vada perduto... "Tutto è grazia!".

A Lourdes si versano anche lacrime di *sofferenza*, per gli innumerevoli drammi che l' uomo vive. Quante volte, prima ancora di esprimersi con la parola, le persone "parlano" con gli occhi pieni di quell' acqua amara e purificatrice! Dolcemente, con ha fatto Gesù risorto, si può anche chiedere: "...Perché piangi?".

E allora, quasi sempre si entra nel segreto della storia di una persona, di una famiglia.

"Piangendo con chi piange", si aiuta a scoprire la tenerezza di Dio, la sua fedeltà, una storia di amore e di salvezza. Infine ci sono anche, ma più rare, le lacrime di *gioia* per una grazia, una luce, un dono di pace e di speranza, lacrime di gratitudine, che si asciugano un po' in fretta, perché dimentichiamo presto i doni ricevuti.

C'è tanto pudore, qualche volta vergogna, nel pianto!
Forse per questo non ne parliamo. Ma nel colloquio
intimo con Dio, Crocifisso Risorto, con Gesù
Eucarestia, con Maria, Addolorata e Immacolata, con
il ministro della riconciliazione e consolazione,
lasciamo scorrere quel "fiume", perché inondi l'
essere portando a casa i suoi benefici effetti.
Non sarà anche questa "acqua viva", attinta alla
sorgente di Massabielle ma sgorgata dal cuore nuovo,
l'acqua che ci evangelizza e di fa rinascere?

Padre Angelo Pelis, OMI
(tratto da : LOURDES MAGASIN n.1)

AMA L'ANZIANO

Lascialo **PARLARE**,
perché nel suo passato
ci sono tante cose vere

Lascialo **ANDARE** tra i suoi vecchi amici
Perché è lì che si sente rivivere.

Lascialo **VIVERE**

Fra le cose che ha amato della sua vita.

Lascialo **VINCERE** nelle discussioni,
perché ha bisogno di sentirsi sicuro di sé.

Lascialo **SALIRE** nell'auto di famiglia,

quando vai in vacanza,

perché l'anno prossimo avrai rimorso

se lui non ci sarà più.

Lascialo **RACCONTARE** storie già ripetute,
perché lui vuole vedere
se stai alla sua compagnia.

Lascialo **PREGARE** come vuole

Perché l'anziano è uno che avverte l'ombra di Dio

Sulla strada che gli resta da compiere.

Lascialo **GRIDARE** anche quando ha torto

Perché lui e i bambini

Hanno diritto alla comprensione.

Lascialo **INVECCHIARE**

Con lo stesso paziente amore

Con cui lasci crescere i tuoi bambini

Perché tutto fa parte della natura.

Lascialo **MORIRE** tra le braccia pietose,
perché l'amore dei fratelli sulla terra
fa meglio presentire
quello del Padre nel cielo.

DIO NON CI STA

Noi uomini siamo quelli del "tutto e subito", se no, non è vero niente. Se c'è un Dio, direte, faccia vedere quello che sa fare, altrimenti cambi nome... faccia un altro mestiere. No, Dio non ci sta a queste condizioni: salvatori che hanno preteso di risolvere tutto e subito, ce ne sono fin troppi nella storia dell'umanità. E l'umanità paga sempre un alto prezzo alle loro pretese fallimentari. Dio ci liberi da questi pseudo salvatori. Dio non vuole avere nulla a che fare con costoro; la sua salvezza, Dio non la costruisce sulla pelle degli altri, ma sulla sua. E comunque non costruisce né giustizia né pace né salvezza senza l'apporto e la collaborazione degli uomini.

Dio al suo ingresso nella nostra storia, non cerca spettatori, attende collaboratori. Tutta la sua ambizione è nello stare con noi, senza privilegi e trattamenti di favore. La nostra fatica di vivere sarà anche la sua, le nostre titubanze, i nostri timori, saranno anche il suo bagaglio, perché Egli cammina con noi. Quando sarà che impareremo a cercare Dio dentro la vita, dentro questa ingarbugliata storia dei nostri giorni? L'unica differenza tra noi e Lui è che Lui non cade, noi invece sì, e allora Lui ci rialza e ci fa guardare oltre.

Carlo Albertazzi

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

- E' deceduto il barelliere Giovanni BERT. Per suo espresso desiderio le offerte raccolte durante la Messa di sepoltura sono state devolute alla Santa Maria per favorire il viaggio a Lourdes di un ammalato bisognoso.
- E' deceduta suor Maria Paolina, che negli anni '50 - '60 ha diretto il Centro San Vincenzo e i laboratori di sartoria e di falegnameria ad esso collegati. Dal Centro San Vincenzo, dopo alterne vicende, è poi nata la Santa Maria.
- Adriano e Mirta Ferrero sono diventati nonni di Paolo e Andrea, a loro mandiamo tanti auguri!
- Con l'anno nuovo: Soci, Damine, Barellieri e pellegrini, sono invitati a rinnovare il tesseramento. La quota associativa per l'anno 2003 è rimasta di Euro 13,00.

La segreteria è aperta il lunedì - mercoledì - venerdì al mattino e ogni primo sabato del mese al pomeriggio.

Vi preghiamo di essere solleciti.